Le famiglie e i nomi

Anselmo Pession

Il Municipio

L'insediamento di Saint-Christophe si perde nella notte dei tempi e risale almeno all'epoca romana come testimoniano le tracce di alcune vestigia romane. In una raccolta di documenti antichi, redatta nel XV secolo presso la Collegiata di Sant'Orso, esistono le trascrizioni di atti risalenti al XII secolo; tra questi troviamo diversi atti di vendita o di donazione in cui compaiono personaggi e località di Saint-Christophe, anche se non identificabili poiché all'epoca non esistevano ancora i cognomi: nel 1161 Uldrico e Guglielmo donano alla chiesa di Sant'Orso un appezzamento situato a Dun[1] di Saint-Christophe, nel 1183 in cui una certa Alburga dona ai canonici di Sant'Orso un appezzamento situato sotto la vigna della Crête di Saint-Christophe, in un altro atto del 1201 Guglielmo di Genest vende a un certo Oddone dell'ospedale di Sant'Orso un pezzo di terra a Bagnèress, nel 1197 Natale vende allo stesso ospedale una vigna a Saint-Christophe. In un altro documento del 1192[2] compaiono due personaggi, Giovanni e Martina, che donano un appezzamento di terra e una piccola vigna, situati a La Crête di Saint-Christophe, all'ospedale di Sant'Orso. Nel *Liber reddituum capituli Auguste*, che raccoglie le rendite del Capitolo dei canonici della Cattedrale, troviamo alcuni personaggi di Saint-Christophe quali Giovanni di Senin (*de Segnis*), figlio di Oddone di Saint-Christophe, Giovanni *des Blancs*, Michele di Blavy, così come diversi toponimi come Chabloz (*Exchablo*), Fontanalles (*Fontaneles*), la Maladière, Senin, Bagnères (*Banyeres*), Meysattaz, ecc.

In un documento del 1268 in cui vengono ceduti alcuni terreni e vigne situati a Saint-Christophe troviamo Andrea di Bagnères, Martino, Valter, Valberto, Anselmo e Giovanni di Senin, i fratelli Nicola e Oddone sempre di Senin, Ulderico di Saint-Christophe (*dominus Hudricus de Sancto Cristoforo*) che fu parroco di Saint-Christophe dopo Valter, e Pietro suo nipote, Pietro Joly, Bruno di Chabloz, Maria di Chabloz, ecc.

Dopo la morte di Enrico, ultimo signore dei Quart (1325-1377), Amedeo VI, conte di Savoia, si appropria del mandamento per *droit d'échute,* non avendo avuto Enrico figli maschi. Egli nomina come suo castellano Ugo Garnier, detto Rode, il quale amministrerà la castellania per diversi anni.

Nei primi conti della castellania di Quart (1377-1378), redatti dal castellano, figurano parecchi antroponimi di persone residenti nelle varie parrocchie del mandamento. Da notare che la maggior parte dei nomi sono ancora privi di cognome e riportano di solito il nome del padre o la località

[1] ad Dunum.

[2] Documento conservato negli archivi della Collegiata.

di residenza. Tra quelle di Saint-Chistophe, possiamo ricordare:

A Parléaz (de *Parlea*) (all'epoca esistevano parecchie vigne in questa località): Giovanni, figlio di Lorenzo, Giacometto Ade, Raimondo Vulliermete, Michele, Perrino, Uldrico[3], Giovanni Clerico di Parléaz.

A Senin[4] *(Segnins)*: Guglielmo, figlio di Ulderico di Rodolfo, Giovanni di Vorberto Valerii, Pietro Colerii, Giovanni Thouvex *(Thuvayz)*, Nicola Michel, Bernardo, custode della grangia di Rovoeria, Pietro e Martino Voudan, Martino Valerii, Ulderico e Giacomo Turumberti, Guglielo Granges *(de Grangia)*, Aimone Granges e Ugonino suo figlio, Andrea Cabaz, Giacometto Joly.

Sempre a Senin figurano parecchi membri della famiglia chiamata *de Fonte*: Pietro e Oddone, Aimone, figlio di Giovanni de Fonte, Vionino di Alessandro, Guglielmo, Peronodo di Morgona, Ugo, Giacomino, Guglielmo e Bonifacio, figli di Pietro de Fonte.

A Sorreley: Aimone *(parvus Aymonetus* = piccolo Aimone) e Pietro suo nipote, Giovanni di Sorreley, Martino Gorraz, Aimone *(magnus Aymonetus* = grande Aimone) e Giovanni suo figlio.

A Veynes *(de Veyny)*: Guglielmo, Giovanni Malliet, Agnesona, Ugo, Giovanni Vulliermeti e Giacomino suo fratello, Marietta Ade, Perrodo Barser.

A Meysattaz *(Meysata)*: Bruno e figli, Vincenzo, Giacomino Clerico, Guglielmo Brunerii.

A Bagnères: Pietro e Giovanni Gilios, Giovanni Richarde[5], Adam Bataillon.

A Chabloz: Andrea e Giacomo.

Altri personaggi che compaiono nei suddetti conti sono: Colino, Giovanni, Perrerio e Giacomino Glassier *(de Glacier)*, Pietro e Giovanni Charrère *(de Carreria)*, Aimone e Uldrico di Pissina, Giacomino di Alian, Giacomino Trippa, Giacomino Regis di Effra, Pietro Romagnodi, Aimone Brocard di Yrisan e i suoi nipoti Pietro e Giovanni, Pietro di Frassinea, Adam Bataillon, Giovanni di Olignian, Enrico di Champ-d'Hône[6] *(Chandoni)*, Perrodo Berserii, Bonifacio e Giovanni Boneri di Doues, Vallet Cerise di Doues, Giovanni Boyssonet e molti altri.

Da questi dati si comincia ad intuire come nella parrocchia di Saint-Christophe ci fossero, già nel XIV secolo, molte famiglie di altre località che possedevano beni o feudi, pur non essendo residenti o abitandovi solo per alcuni periodi dell'anno. È il caso ad esempio di Giacomo, detto Diacono, di Valpelline, che teneva in feudo il molino dell'Étang *(Stanno, Stagno)*, situato nella piana sotto Saint-Christophe e che, all'epoca, era stato distrutto dalle alluvioni che avevano colpito la zona e in modo particolare la collina tra Roisan e Saint-Christophe.

Manderii[7] di Saint-Christophe e Porossan furono Giovanni Fileri nel 1379 e Giovanni Vidondo di Quart nel 1380.

[3] Pagava il censo al signore di Quart per una vigna che possedeva a Fontanalles.

[4] Risulta che all'epoca gli uomini di Senin dovevano mandare le loro mucche in alpeggio insieme a quelle dei Signori di Quart, e negli stessi alpeggi e non altrove.

[5] Paga una multa di tre fiorini per aver nascosto in casa sua una marmotta addomesticata *(mus montanum domesticum)*, di proprietà del parroco, che si era introdotta nella sua abitazione.

[6] Aveva vinto l'appalto per la nomina a *manderius* di Saint-Christophe ed aveva poi rinunciato all'incarico nelle mani del castellano (1377).

[7] *Mandier,* funzionario minore che rappresentava l'autorità nei vari villaggi.

La Plaine, verso Aosta.

Aimone Champapont di Roisan era custode del Ru Prévôt dal suo inizio, in località *La Morina,* fino alla località *Valsuana,* sotto Roisan. Gli altri custodi furono Pietro Morelli, Bernardo di Revoira e Vaniour di Rins.

I registri di battesimo più antichi esistenti nelle parrocchie della nostra valle sono quelli della parrocchia di San Giovanni Battista di Aosta (1475-77), di Rhêmes-Saint-Georges (1496), di Saint-Pierre (1504), di Arvier (1504), di Perloz (1520), di Courmayeur (1521), di Morgex (1522)[8].

Alcune altre parrocchie possiedono registri del 1531 e del 1532: tra queste figura la nostra che vanta un registro contenente le nascite e i battesimi avvenuti tra il mese di gennaio del 1532 e il 2 settembre del 1550. Prima del Concilio di Trento (1545-1563), non erano ancora stati regolamentati né l'obbligo di registrazione, né il modo di redigere gli atti relativi a battesimi, matrimoni e decessi, né tantomeno il numero dei padrini e madrine o testimoni che intervenivano alle varie funzioni: ciò ha fatto sì che ci trovassimo di fronte ad una grande varietà di antroponimi e toponimi, poiché venivano registrati come padrini e madrine quasi tutti i presenti alla cerimonia[9].

Troviamo qui la conferma di quanto già rilevato nei conti della castellania: facciamo la prima scoperta interessante: di tutti i nomi di famiglia trascritti nel suddetto registro, la maggior parte appartiene a persone originarie di altre parrocchie, non solo di Aosta e circondario o della valle del Gran San Bernardo, ma anche dell'alta e bassa valle. Ne deduciamo che il

[8] Cfr. Amato Pietro Frutaz, *Le fonti per la storia della Valle d'Aosta,* Roma 1966 [Ristampa del 1998], pp. 93, 94, 95.

[9] Dall'aprile del 1537 invalse l'abitudine di scegliere solo tre dei presenti come padrini.

paese di Saint-Christophe fu sempre un porto di mare dove solo poche famiglie abitarono regolarmente per molte generazioni, mentre altre cambiarono continuamente nel corso degli anni: delle famiglie ivi residenti in quest'epoca sono giunte ai nostri giorni solo un esiguo numero, mentre molte altre, provenienti dai luoghi più disparati, vi si sono stabilite nei secoli successivi.

A conferma del fatto che, anche in epoche successive, la nostra parrocchia avesse questa particolare configurazione di residenza temporanea o stagionale, e che ciò implicasse una tipologia di vita dove si riscontrava un grande divario tra i «poveri», contadini proprietari di minuscoli appezzamenti, fittavoli o lavoratori a giornata senza beni immobili, e i «ricchi», grandi proprietari terrieri non residenti e non contribuenti alle spese della comunità, vorrei riportare un brano della lettera scritta dalla comunità di Saint-Christophe al balivo di Aosta, Refesson, nel 1730, in risposta ad una sua richiesta di informazioni. Questa richiesta era relativa ad un contenzioso tra il Capitolo della Cattedrale e la comunità, che si era trovata la chiesa colpita da interdetto per non aver fatto riparare l'abitazione del parroco. La lettera inizia con le parole: «*Les pauvres communiers de Saint-Christophe...*», che sono già tutto un programma, e, dopo un'esposizione delle varie ragioni per cui non spettasse solo a loro la spesa delle suddette riparazioni, ma ad essa dovesse anche concorrere in buona parte il Capitolo della Cattedrale, continua con queste espressioni:

«*La paroisse de Saint-Christophie, étant composée de 22 focages*[10] *et 2/3, dont les trois quarts et plus sont possédés par des étrangers qui en percevaient le revenus les plus liquides, sans y faire aucun service ni résidence, il leur semble que 35 à 40 families environ, pauvres, obérées de dettes et qui y possèdent le reste d'un bien, chargés de grosses tailies et devoirs féudaux envers l'église ou le seigneur justicier*[11]*, ne doivent seuls supporter le poids de cette dépense, la quelle ils ne pourraient que dumoins jeter en taille et avoir à ce sujet à contester avec les dits étrangers qui se défendraient d'y contribuer*».

Risulta da questo passo che più di tre quarti della parrocchia erano di proprietà di non residenti, che ne percepivano i frutti ma non vi abitavano né tanto meno contribuivano alle spese della comunità. È evidente quindi che la maggior parte degli abitanti non fosse disposta a sopportare, oltre al carico delle tasse, anche le spese per le riparazione della parrocchia, tanto più che i proventi di quest'ultima, tutt'altro che esigui, andavano al Capitolo della cattedrale che ne era il beneficiario. L'unica via per risolvere la questione sarebbe stata quella di soddisfare la spesa per le riparazioni suddette mediante l'imposizione di una tassa... fatto che avrebbe creato contestazioni tra le parti, poiché gli «stranieri» si sarebbero rifiutati di pagarla. Non sappiamo come andò a finire la controversia,[12] ma quello che ci interessa è che questo documento conferma quanto si intuisce già negli antichi atti di battesimo di cui ci occupiamo.

[10] I *«focages»* (fuochi, o meglio ancora, focolari) era un'unità di misura della popolazione, nata anticamente nel medioevo, sulla base dell'entità media di una famiglia patriarcale dell'epoca.

[11] Il castellano e giudice del mandamento.

[12] Anche il buon parroco Andruet nella sua monografia accenna al fatto, ma non ne rivela la conclusione.

La Plaine
all'inizio del XX secolo

Famiglie

A proposito di famiglie, scendendo un po' più nei particolari, possiamo osservare che di tutte quelle citate nei primi atti di battesimo, solo poche, attualmente, sono sopravissute o hanno mantenuto la loro residenza. Tra queste possiamo ricordare le seguenti, con un buon margine di sicurezza: Barmasse, Blanc [13], Bovet, Brédy, Chabloz, Champvillair, Cheillon, Chenal [14], Cheney [15], Chénoz [16], Le Clappey, Deveynes e Desveynes [17], Frutaz e Fruttaz, Glassier [18], Nicolet, Parléaz [19], Personettaz, Vaudan.

Altre invece non possono essere ritenute con certezza risalenti al periodo suddetto poiché i loro nomi sono ancora molto frequenti nelle parrocchie vicine e quindi possono essersi trasferite in seguito, come ad esempio: Chentre, Charles, Collé, Glarey, Jotaz, Lillaz, Martinet, Marquis, Mochettaz, Munier, Perrin. Molte altre famiglie che compaiono nel registro si sono estinte o, come risulta evidente dagli atti, erano residenti in altre parrocchie. Delle 250 famiglie circa nominate nel registro suddetto, solo una quarantina erano residenti a Saint-Christophe. Ecco comunque l'elenco delle famiglie risultanti dal registro e con almeno una decina di nascite registrate: Adam (Addan, d'Adam, Addam), Alleys (des Alex, Alles), Arlo (Arlodi, Arloz, Darlo, Darloz), Barmasse (de Barmatia, de Barmacia, Barmacyz), Barmettes (Barmet, Barmetis, Barmette), Bertollet (Bertholet, Berthollet), Blancs, des (Alborum), Bosses, de (de Bocza), Brunat, Champvillair (Campovillario, Campovilario, de), Chapusset (Chapusat, Chapuysat), Chaussod (Chauczo, de, Chauso, Chausodi, Chosodi), Chenal-Des Chenaux (Canali, Canalibus, de,), Cheney (Cheyney), Chénoz (de Quercu, Cheynet), Cillian (Cyllian, Cillyan, Cilliani, Cilian),

[13] *Des Blancs, Alborum.*

[14] Nel caso in cui questo cognome sia l'evoluzione di *De Canalibus,* ossia *Des Chenaux.*

[15] *Cheyneys*.

[16] *De Quercu.*

[17] *De Veynyz.*

[18] *De Glaceriis.*

[19] Alcuni discendenti di questa antica famiglia risiedono oggi a Pontey.

Clap, Le Clappey (Clappeyz), Cognein (Cognien), Collin (de Collini, Collyn), Cottier (Cothieri, Cocthierii, Cothier), Creton, Ducret, Ducretton (Cresto, Creston, de), Des Clercs (Clericorum), Deveynes (Veynyz, de), Dollimian (Dollymian, Dollimiani, Ollimian), Dufour (Furno, Four, For, de), Duret (Dureti), Farinet (Farineti), Frutaz (Frusta), Gal (Galli), Gillioz (Gyllioz), Glassier (de Glaceriis, Glacier), Grange (Grangys, Grangyz, Granges), Hosquet (Osqueti, di Valtournenche), Jayot, Jobbe (Jobbelli), Joly, Laurencet (Laurenczeti), Parléaz (Parleyaz, de), Perrier, Perrin (Perrini), Personnettaz (Personeta), Ponton, Ramus (Ramusii, Ramux), Rean (Reani, Reyan), Richard (Richardi), Roz (Ros, de, alias Gilliet), Sorreley (Sorrelley, Sorelley, Sorelleyz, de), Toles (Tholes, de), Truchod (Truchodi, Truchoz), Le Thuvex (Thuvex), Vaudan (Vaud, Vaudani), Vignes, des (Vyneys, Vineys, de).

Dallo studio delle genealogie parziali delle famiglie dell'epoca sono risultati alcuni dati interessanti: riguardo ai cognomi Chénoz e Cheney il parroco Andruet nella sua monografia su Saint-Christophe dell'inizio secolo, distingueva giustamente le due famiglie, ma attribuiva erroneamente il nome «*de quercu*» (della quercia) alla famiglia Cheney. Risulta invece, dallo studio attento del registro dei battesimi, che questo nome ha sempre indicato la famiglia Chénoz. D'altronde anche il nome della famiglia Cheney ha la stessa origine, ma invece che da «quercia» (*tséno*, in patois e quindi «Chénoz») deriva da «querceto» (*tséyney*, quindi «Cheney»).

Altro dato curioso che risulta con evidenza è che i cognomi Deveynes e De Vyneys, che nell'opera del parroco Andruet vengono considerati come riguardanti la stessa famiglia, indicano due famiglie diverse, come d'altronde risulta dall'analisi dell'origine dei due antroponimi: Deveynes indica il luogo di origine della famiglia, mentre De Vineys significa «delle vigne».Una delle famiglie, i cui numerosi discendenti abitano ancora oggi a Saint-Christophe, e che può vantare un albero genealogico di tutto rispetto, è quella dei Barmasse: un Michele Barmasse proveniente da Valtournenche, si stabilì a Saint-Christophe, probabilmente alla fine del 1400; di lui, conservato presso gli archivi della parrocchia di Valtournenche, esiste un atto di donazione fatto il 21 febbraio 1522.[20]

Nei registri del XVII secolo compaiono le famiglie:

Savioz, Betemps (Béteind, 1624, scesi da Bionaz all'inizio del secolo), Favre, Buthod, Gilliet (1630), Coquillard, Ramblet, Jaquemod, De Pleod, Rosset, Charbonnier, Carnian, Cerise (1632), Besenval, Munier, Vignettaz, Gay, Martinet (1633), Bionaz («*Andrea fila Anthonii Anthonii de Bionaz*»), Gorraz (nobile Nicolas-Gaspard Gorra), Barrel, Girod, Dupont (1636), Dadaz, Tuillien, Dunoyer (1637), Chuc, Communod (1639), Fillietroz, Boyrot, Georget, Richard Alias Mochettaz (1647), Guillard, Sebastian, Griffon, Torgneur, Messaz, Burgond, Gonrad, Lettry («*de Campo Munito*» ovvero di Chamonix)

[20] Eccone il riassunto: *Fatto nel villaggio della Barmasse a Valtournenche. Michele, figlio del fu Antonio di Giovanni Barmasse, abitante nella parrocchia di Saint-Christophe, alla presenza di Antonio di Ludovico di Giovanni Barmasse, che conferma e accetta, lega alla parrocchia di Valtournenche tre «grossi» e un quarto affinché il parroco celebri ogni anno, nel giorno del lunedì di Pasqua, una messa di Requiem ad alta voce, col «recorderis» e il canto del «Libera me», sulla tomba di famiglia. Egli ipoteca questa somma su un appezzamento situato nei dintorni della Barmasse, nel luogo detto Pallanchon.*

Il monumento ai Caduti

(1659), Attalin, Chenevier (Jean-Jacques, castellano di Quart), Arlettaz (originario del Vallese), Villaret (1675), Fiouz, Pesse, Vevey, Leger, Nex (1688).

Nei registri della prima metà del XVIII secolo troviamo:

Berlier, Borbey (1702 da Charvensod), Lemery, Bondaz (1713), Gilliavod (di Cogne), Trentaz, Gachet, Pastoret, Michelet, Casan (dal Vallese), Ballin (di «Cetoz Vuitton» ovvero Settimo Vittone), Avoyer (de Saint-Rhémy).

Nella seconda metà del secolo continua il via-vai di famiglie da vari paesi della valle e fuori:

Boch (di Tignes, 1794), Libercier, Pecoz (di Gressan), Scavarda («*e loco Ayaz, diocesis Eporedie*») Berard (di Saint-Léger d'Aymavilles), Gros (di Arnaz), Perruquet (1799, di Valtournenche), Bredy (di Oyace), Oursy (di Chambave), Vittonato (di Ivrea), Therivel (1788), Cholin, Betral (di Chésallet), Pellissier (di Valtournenche), Favar (di Asti), Villon (di Borgon nel Delfinato), Grivaz (di Valtournenche), Berruquier (di Torgnon), Her1n (di Valtournenche).

Nel XIX secolo compaiono le famiglie:

Mognod (1801, di Torgnon), Arbaney (1806, di Doues), Artaz (1806, di Antey La Madeleine), Vuillermoz e Menabreaz (1822, di Valtournenche), Tampan (di Bosses), Cimminati (di Ivrea), Foudon (1826, di Verrayes), Bandere, Perron (1827, di Torgnon), Ducugnon (di Champdepraz), Rebogliatti (1828, di Saint-Vincent), Dalbard (1831, di Arnad), Andruet (1831, di Antey), Vagneur (di Doues), Lavoyer (1835, di Chambave), Roullet (di Introd).

Agli inizi del XX secolo si stabiliscono a Saint-Christophe altre famiglie esistenti ancora ai nostri giorni: Brillo (1907, da Fénis), Raisin (1907, da Antey), Rigollet (1910, da Chamois), Frimaire (1910, da Saint-Laurent di Aosta), Cheillon (da Oyace). Riuscire a seguire gli spostamenti e gli insediamenti nella parrocchia di Saint-Christophe nel XX secolo si rivela comunque un'impresa notevole che comporterebbe uno studio a se' stante.

Famiglie nobili

Tra le più antiche famiglie nobili che abitarono Saint-Christophe, anche se non originarie ma residenti temporaneamente poiché vi possedevano numerosi beni, possiamo annoverare quella dei signori di Bosses, che vide parecchie nascite registrate fra gli abitanti del luogo.

Nel XVI secolo è presente a Saint-Christophe la nobile famiglia dei de Tillier, originaria di Fénis: Nicolas de Tillier fondò, il 12 maggio 1604, la cappella di Senin; Julien de Tillier morì di peste nel 1630; il segretario dei tre stati Jean-Baptiste de Tillier possedeva a Saint-Christophe la villa di Frissonnière, dove morì il 2 marzo 1745. Jean-Baptiste Elzéard de Tillier, canonico della cattedrale, rinunciò al patronato della cappella di Senin nel 1814 a causa delle spese troppo ingenti per la sua manutenzione.

Alcune famiglie di Saint-Christophe ebbero dei rami nobili, come i Sorreley (de Superlege): un Antonio Sorreley, figlio di Antonio, originario di Sorreley, notaio presso il borgo di Aosta, fu nobilitato nel 1570. Secondo il De Tillier, i suoi figli morirono senza discendenza e la figlia Mencia, portò l'eredità della famiglia, «*le beau grangeage de Sorreley*», alla famiglia del marito, il nobile Jean-Jacques de Pléoz. Un loro nipote, Andrea, fu impiccato alle *Fourches* di Aosta, sotto il sospetto di stregoneria, il 1° settembre

Bagnères

1723. Un certo *Johannes quondam Aymonis (o Aymoneti) de Sorelay* compare diverse volte nei conti della castellania di Cly degli anni 1375-1385.

Nel registro della confraternita di san Sebastiano del 1636 compaiono le famiglie nobili di Billiet e Gilliet, famiglia che possedeva la cascina di Chandone, passata poi ai de Pléod, e che si estinse intorno alla metà del XVII secolo.

Altra famiglia nobile fu quella dei Champvillair (*De Campovilario*), già nobili del mandamento di Quart nel XIV secolo e nobilitati nuovamente alla fine de 1500. Jacques, nato a Roisan da nobile Michel Champvillair, si stabilì a Saint-Christophe avendo sposato una ricca ereditiera del luogo, Antonietta Grange. Il loro ultimo discendente, il nipote Balthazard morì celibe e lasciò tutti i suoi beni al nobile Jean-François de Tillier nel 1617, anno in cui vennero seppelliti a Saint-Christophe i suoi genitori Pietro e Veronica.

Ultima arrivata e presente tutt'ora è la famiglia dei conti Passerin d'Entrèves, proprietaria ancora attualmente del castello di Saint-Christophe.

Nel 1723 Jean-Jacques de Pléod vendette ai nobili Passerin d'Escalier i beni che gli erano pervenuti dalla moglie Mencia di Sorreley, ultima rappresentante della famiglia. Victor-Elzéar, ultimo discendente del ramo dei Passerin d'Escalier, il 31 dicembre 1813, lasciò in eredità al cugino Jean-Claude Passerin d'Entrèves, antenato degli attuali conti, i beni esistenti a Saint-Christophe.

Section A
de la
MONTAGNE
En trois feuilles
Levée par M. Gigé Géomètre de 1re Classe
2me Feuille.
Commune
de
la
Section
de
Commune
de Mégevan
Hameau
de Marlejat